Anno XVIII. Domenica, 5 febbraio 1865 N. 36.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 40; provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 4 febbraio

LA POLITICA DI CONCILIAZIONE

Uno degl'indizi più certi che a poco a poco i meno benevoli alla rivoluzione italiana si persuadono che il regno d'Italia non è quel palazzo di cristallo che credevano, ma un edifizio di più salde fondamenta che non paresse in sulle prime, si ha negli uomini politici, i quali si erano finora tenuti da un canto ed avevano ricusato qualsiasi atto che accennasse ad un'adesione al novello ordine di cose.

Parecchi di codesti uomini, sopratutto a Napoli, mostrano di aver compreso come non si giovi al paese col tenere il broncio e col sospirar un passato che più non può ritornare. La visita del cardinale D'Andrea al principe Umberto, l'accoglienza che questi ebbe da personaggi, i quali si erano ostinati a rimaner lontani dalla Corte italiana, e l'attitudine di molti di loro nell'aspettazione delle elezioni generali, sono sintomi di un cambiamento notevole nelle idee e nell'indirizzo d'una frazione del partito, che si mostrò mai sempre ostile al regno d'Italia, gli uni perchè aderenti ad altri sistemi politici, gli altri perchè non credevano ancora abbastanza solido il nuovo Stato da dover sacrificare ad esso le loro precedenti simpatie.

La *Borsa* di Napoli sembra entrare in questa via. Rispondendo al giornale *Roma*, essa si rallegra di vedere uomini « i quali si sono « tenuti finora divisi dalla vita politica, entrare « nel movimento che trascina gli onesti, a « qualsiasi partito appartengano. » E termina colle seguenti parole:

« Quanto al governo, sappiamo con molta « sicurezza che il suo programma è quello « della conciliazione, ed in questa via, nella « quale decisamente è entrato, non gli fallirà « il concorso delle grandi maggioranze. »

Noi siamo d'accordo colla *Borsa* che un governo non esclusivo, nemico delle chiesuole e delle consorterie, possa in Italia fare assegnamento sulle grandi maggioranze. Ma siamo altresì persuasi che il governo non debba esser esclusivo, senonchè per progredire.

Non indietreggiare, non arrestarsi, ma andare avanti. Questo è il programma degno di un gran partito, del partito costituzionale italiano.

Il sistema rappresentativo, come si è svolto sinora in Italia, apre a tutte le opinioni ed a tutti i partiti onesti un campo vastissimo di attività pel progresso delle idee liberali e pel bene del paese.

Tutti gli uomini politici, dal generale La-Marmora all'on. Mordini, trovano nella formola: *Italia e Vittorio Emanuele*, sinceramente accettata, secondo la ragione delle libere istituzioni che ci reggono, una leva ed una forza, mercè la quale tutte le gradazioni del partito liberale possono svolgere il proprio concetto politico, con mezzi legali ed efficacissimi.

Ma bisogna accettare questa formola in tutta la sua ampiezza. I municipalisti, i federalisti, gli assolutisti, i repubblicani ne sono tutti al difuori. Eglino rappresentano altre idee ed altri principii, che sono la negazione di essa, e che non possono sostenere senonchè con mezzi estralegali.

Da qualche tempo si veggono uomini politici, perfino in Torino, i quali non sembrano bene persuasi che i due termini della formola non si possono separare nè scindere. Diciasette anni di vita libera e di discussioni parlamentari dovrebbero aver dimostrato, che nel movimento italiano tutto si collega, e che, ove se ne voglia ripudiare una parte, conviene rassegnarsi a rinunciare al tutto. Chi è per l'Italia dev'essere per Vittorio Emanuele, perchè è il principio monarchico che ha unificata e tiene unita la nazione, e chi è per Vittorio Emanuele non può non essere per l'Italia, perchè le sorti della monarchia sono indissolubilmente congiunte a quelle della nazione.

La politica di conciliazione, a cui accenna la *Borsa*, ci sembra per tal guisa ben definita. Non v'ha ambiguità nè equivoco: noi almeno crediamo di averli evitati.

Niuno più di noi desidera la conciliazione, ma conviene sia schietta, che è quanto dire nelle idee e ne' propositi.

La *Borsa*, lieta che gli uomini di sua parte entrino nel movimento politico, scrive che « dal momento che non combatteranno l'attuale ordine di cose fuori del terreno legale, è già una conquista assicurata all'attuale ordine di cose. »

Ciò è verissimo. Quando gli avversari desistono dal combattere un sistema con mezzi non legali, è segno o che hanno riconosciuti questi mezzi inefficaci, o che aderiscono al sistema. In ogni modo è una conquista.

Ma basta per iniziare una politica di conciliazione?

I partiti hanno l'obbligo di spiegarsi chiaramente e togliere ogni perplessità rispetto al loro programma. Quelli che preferiscono il crepuscolo alla luce del sole o non hanno un programma preciso, o destano il sospetto che abbiano un programma, di cui non possono far vedere che un lembo.

Noi non pretendiamo che la *Borsa* ci faccia conoscere il programma de' suoi amici; ma ci pare opportuno di far osservare che le sue parole troppo vaghe potrebbero indurre in errore. Che significa « non combattere l'attuale ordine di cose fuori del terreno legale? »

Forse che si possa combattere con mezzi legali?

E qual è questo ordine di cose?

Coi mezzi legali si combatte un ministero, un trattato, un sistema d'amministrazione e di finanza, un programma di politica interna ed estera. Le elezioni generali, le Camere, la stampa sono i mezzi legali e di certo assai potenti che lo Statuto ci fornisce.

Ma non si può andar più in là. Perciocchè, come combatterè sul terreno legale i principii fondamentali dello Stato? L'Unità nazionale? Il monarcato di Casa Savoia? Le franchigie costituzionali?

Per questa opposizione manca ogni via legale. Non v'è che la cospirazione.

La *Borsa* deve quindi aver voluto accennare soltanto al sistema politico seguito dal governo. Ma in tal caso essa cade in flagrante contraddizione. Mentre riconosce che il programma del ministero è della conciliazione, non ci pare logico il sostenere che gli amici di lei non combatteranno la sua politica fuori del terreno legale. Sarebbe non una promessa, ma un avvertimento. Combattere il programma della conciliazione, quel programma, che, secondo la *Borsa* stessa, deve procurare al ministero *il concorso delle grandi maggioranze*!

Non ispetta a noi il commentare le parole della *Borsa*; ma spetta a lei lo spiegarsi meglio.

E lo desideriamo, perchè non trattasi di una discussione accademica. Il giorno delle elezioni generali si avvicina. I collegi elettorali cominciano a preoccuparsene; i partiti non dormono; è pertanto necessario, che ciascuno pigli una posizione e faccia conoscere al paese che cosa pensa e che cosa vuole.

È giunto per tutti il tempo di spiegarsi chiaramente e di respingere le riserve e le restrizioni politiche, perchè a tutti deve importare di sapere quali sono gli amici che si avranno compagni nella lotta e quali gli avversari da combattere.

CAMERA DEI DEPUTATI

Risolte alcune difficoltà relative al coordinamento della legge provinciale e comunale e di quella sui lavori pubblici, la Camera ha continuato oggi a discutere intorno alla grave questione relativa alle circoscrizioni territoriali. Molti discorsi sono stati pronunziati per dimostrare che la facoltà di mutare queste circoscrizioni non va concessa al ministero, e non neghiamo che siano state esposte di belle teorie.

Ma l'on. Lanza ha posto innanzi la questione politica, e ha lasciato chiaramente intravedere come il presente ministero non si crederebbe in grado di governare nè di amministrare il paese, qualora la chiesta facoltà gli venisse negata.

La questione politica primeggia, siccome vedesi, su tutte le altre considerazioni, e prevediamo che essa dovrà inspirare il voto della Camera.

VIAGGIO DEL RE

I giornali e le corrispondenze ricevute oggi ci danno ragguaglio dell'accoglienza fatta al Re ad Alessandria, Parma, Modena, Bologna. S. M. arrivava verso le 10 ad Alessandria. Le rappresentanze del municipio, della guardia nazionale, della Società degli operai, gli ufficiali del presidio e molti privati erano alla stazione ad ossequiarlo ed acclamarlo.

La *Gazzetta di Parma* scrive:

Oggi, a un'ora e mezzo pomeridiana, arrivava S. M. il Re Vittorio Emanuele dalla via di Torino diretto per Bologna. L'improvviso giungere di S. M. non impedì alla popolazione nostra di recarsi in folla compatta alla stazione per acclamarlo con entusiastici evviva.

Il Re s'intrattenne breve tempo alla stazione e volse alcune parole a' generali Cucchiari e Righini, al prefetto ed al sig. sindaco; il suo volto era lieto, e ciò valse a dissipare i sospetti che ad alcuni insorgevano sulla inaspettata partenza da Torino, da cui non abbiamo, fino al momento che scriviamo, e sono le 2 pomerid., nessuna notizia inquietante.

Il *Panaro* di Modena dava alla città l'annunzio del passaggio del Re con alcune belle parole, che trovarono eco nella popolazione, accorsa alla stazione a salutare il Re.

Ecco le parole del *Panaro*:

Cittadini Modenesi,

Quest'oggi, alle 2 1/2 pomerid., S. M. Vittorio Emanuele II, per la grazia di Dio e per la volontà della nazione Re d'Italia, passa da Modena diretto a Bologna.

Questo semplice annunzio commuove chiunque abbia cuore di cittadino e d'italiano. La concordia e l'amore per la nostra unità nazionale ci vietano di dire di più.

Cittadini Modenesi,

Portatevi tutti alla stazione. Allorquando il primo soldato dell'indipendenza italiana salutera le nostre torri, date libero sfogo al vostro entusiasmo, e rinnovate così la memoria di que' bei giorni in cui tutto il paese gridava dall'Alpi a Palermo — *Evviva l'Italia con Vittorio Emanuele II!*

La sventura venne a battere alle nostre porte, ma in nome dei nostri martiri, della nostra servitù passata, dell'avvenire de' nostri figliuoli, la memoria ne sarà cancellata. L'amore che tutte le provincie mostreranno al *Re d'Italia* dirà al mondo che la patria italiana c'è, e che la sua vita è immortale.

A Bologna, di buon mattino si sparse la notizia che S. M. si recava a Firenze. In sul meriggio veniva pubblicato il seguente avviso dell'assessore anziano municipale:

Questa mattina, alle ore 8, S. M. il Re è partito da Torino per Firenze. Passerà alla nostra stazione dopo l'un'ora pomeridiana.

Al cuore addolorato del Magnanimo Principe sarà di conforto la devota ed affettuosa nostra accoglienza.

Appena pubblicato quest'avviso tutte le strade s'imbandierarono a festa. Una folla straordinaria di popolo muoveva verso la stazione. Accorrevano pure le autorità civili e militari, gli studenti e moltissime signore. La guardia nazionale si radunava in buon numero, sebbene non invitata.

Alle 3 1/2 giungeva il convoglio reale accolto da grida entusiastiche, che non cessarono durante la breve sosta di circa 20 minuti che il treno fece a Bologna. S. M. si mostrò commossa, e manifestò il suo gradimento all'assessore cav. Casani, che rappresentava il municipio, alle cui parole rispose che fra breve, ripassando in occasione del suo viaggio a Milano pel carnovalone, si tratterrà in Bologna un giorno o due.

Quindi il treno reale ripartiva in mezzo alle acclamazioni.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Roma, *29 gennaio*. — Sono più di sessantacinque i vescovi di Francia che hanno protestato contro il divieto della pubblicazione della famosa lettera enciclica. Le proteste mandate al ministro guardasigilli sono state mandate contemporaneamente a Roma per dar nell'umore al papa ed ai gesuiti che lo governano. Quelli della Corte che si dichiararono avversi all'Enciclica e più al Sillabo, non approvano neppure lo scalpore che ne fanno i vescovi francesi e todano a cielo la temperanza degli italiani. Ma dai gesuiti e dal papa si bramerebbe che l'episcopato nazionale si scatenasse come quello d'oltremonte, ed anzi che facesse peggio come più prossimo alla S. Sede. Non pochi cardinali e prelati romani hanno, in palese o no, mostrato poco assentimento a queste nuove uscite papali, e massime al Sillabo, non v'essendo esempio nella storia di fatto consimile. Neppure quando le credenze legavano strettamente i popoli al papa, si è veduto uscire dal Vaticano un codice completo della scienza comandata, o la traccia di una enciclopedia come ha fatto Pio IX colle ottanta proposizioni. Questo numero così tondo è stato proprio una corbelleria dell'ottanta, dicono i baioni, de' quali se ne trovano pure fra gli abati. Se non fu fatta mai una tal prova, molto meno doveva tentarsi in un secolo, segnalato per la indipendenza degli spiriti, indocili anche ai placiti apostolici, se questi non quadrano. Certi giornali poi, che buono o reo son sempre lance di qualunque atto del papato, lo pregiudicano colle difese. Per esempio ho letto in un giornale romano una distinzione fra il plebiscito legittimo e illegittimo, ove era sostenuto che il legittimo non è disapprovato dalle neo-dottrine apostoliche, e che è legittimo appunto quello che è accettato e approvato dal papa: questa era la conclusione.

Se i gesuiti non fossero i padroni del papa tanti pubblici scandali non si vedrebbero. Che Pio IX siasi dato tutto a loro anima e corpo, lo sa ognuno e massime il cardinale Antonelli che di frequente vede contrariati i suoi atti diplomatici dai garbugli della compagnia di Gesù. Ma essi hanno usato tanta arte che si sono incardinati col dominio temporale, e non v'è più speranza che uno cada e l'altro resti; e colle loro brighe hanno reso il papa coraggioso, il che è facile nei papi attesa, la loro vecchiezza; onde di ognuno si può dire: *extrema senecta libet.*

Cuoce un poco ai fanatici il non vedere ancora la protesta dell'arcivescovo di Parigi, il quale sarebbe perdonato anche se fosse ultimo, quantunque doveva essere il primo per maggiore edificazione. Ma v'è da sperar poco che un prelato giudizioso segna il brutto esempio.

Il re di Baviera, che è fra noi, gradisce molte carezze che gli fanno in Corte. Dispiacerebbe assai che la Baviera pel poco accordo coll'Austria nelle faccende germaniche facesse l'atto di riconoscimento del regno d'Italia. Se questo non avverrà sì tosto, non si deve attribuire alle influenze del Vaticano, ma a quelle di palazzo Farnese e alle lacrime di Maria Sofia.

Gli assassini carcerati in numero quasi di un centinaio, portavano quasi tutti la catenella di S. Pietro: così ho udito dire. Questa catenella è un trovato farisaico, un amuleto benedetto che debbono portare per comune riconoscimento tutti i divoti alla causa del potere temporale; è un regresso, un ritorno ai tempi pagani, o un paganesimo cristianizzato. In antico si usarono certi amuleti che non si nomina per verecondia; poi venne in uso l'effigie di Alessandro Magno e delle divinità nazionali. Fra i primi cristiani si portavano fogli di carta ove erano scritti gli evangeli; e fino al presente sono usate le madonnine e i santini, i veli di qualche abito benedetto, o pezzi di tela intinti nelle sacre lampade, o i rosarietti. A questi amuleti, che parevano pochi, si sono aggiunte le teche coi capelli di Pio IX, e per ultimo le catenelle di S. Pietro. Se fosse per vanità di moda si compatirebbe, ma, essendo per divozione, ve n'erano tante che bastarono. Di queste catenelle se ne fa un grande spaccio, e le s'inviano per tutto il mondo. Fa maraviglia che in quel volume pubblicato dal ministero del commercio, non sieno state noverate le catenelle fra le nuove industrie protette dal papa.

Giacchè ho nominato quel volume del quale hanno fatto tanti sproloqui i diari clericali, ve ne darò una succinta notizia. Lascio le fotografie, chè le son cose da privati non da ministero, dirò de' lavori pubblici, dei quali non si capisce come si faccia bello il governo quando sono del municipio che ci spende del proprio, come è l'innalzata rupe del colle Quirinale e lo spianamento della piazza. Si nomina la conduttura d'acqua in Anagni, che veramente è qualche cosa. Si nominano le paludi Pontine, delle quali era meglio che il ministero de' lavori pubblici non avesse favellato, perocchè il signor ministro Costantini per non volerci più spendere, raguna il Consiglio d'arte e gli fa dichiarare che sono terminati i lavori. Quindi costituisce un consorzio de' comproprietari delle terre asciugate, e stanzia una piccola somma per la conservazione. Ma, se vi sono ancora molti paduli ed acquistrini, non è opportuno il parlare di conservazione. Un ponte clementino a Civitacastellana, che sprofondò sono già quattro anni, si riedifica tanto lentamente, che ci vorrà ben altro che il tempo di Clemente per vederlo finito.

APPENDICE

LAGRIMAS

Novella spagnuola di Fernando Caballero

COSTUMI CONTEMPORANEI

LIBERA VERSIONE ITALIANA DI S. V.

Segue il

CAPITOLO XXI

Giugno 1846.

Marziale si mise a ridere.

— Prima, disse, hai cercato di farmi credere che Regina inclinasse per Tiburzio, e che lo chiamasse Antony, ed essa mi ha dato le più complete soddisfazioni, chiamandolo con epiteti che mi è dispiaciuto sentire, ma che egli meritava, perchè ha voluto competere con me.

— Ma che! Vorresti ora paragonare Gennaro con quel goffo e grotteseo tuo Tiburzio?

— No, convengo benissimo ch'essi sono molto diversi fra loro, pure, senza stabilire confronti, io ti dico che nè l'uno, nè l'altro, nè tu, nè San Quintino che diede il suo nome ad una sanguinolenta battaglia, come le *acque morte* lo han dato a te, faranno cattivo giuoco a Marziale; non è ancor nato quegli che deve usurpare il posto al figlio di mio padre.

Ma, dimmi Marziale, soggiunse Fabiano, Regina ti ha forse detto qualche volta che ti ama?

— No precisamente, ma può in te, Fabiano, realmente nascere il dubbio, che ella possa non amarmi?

— Ma che, sei forse doblone da otto, Marziale?

— Sono doblone da ottanta, dabben uomo mio.

— Ed allora, mio caro, devi convenire che Gennaro lo è da cento, perchè indubitatamente ti è stato preferito.

— Preferito? Su via, Fabiano, ti ho già detto che oggi le tue idee sono molto confuse, e m'avveggo che tu perdi in perspicacia ogni giorno. Non dico che Gennaro non sia un ragazzo, che non possa interessare; ma bisogna esser cieco per non vedere la differenza che passa tra la sua persona e la mia, che è quella di una statua equestre!

— Statua colossale, vuoi dire.

— Taci, quando parlo io non m'interrompere; Gennaro non è uno sciocco, ne convengo; ma non brillerà certo come me al senato ed al congresso. Gli manca l'eloquenza, la voce e l'aspetto. E di buoni natali, ma di casa povera, è.....

— Penso, Marziale, di comporre e dedicarti un dramma intitolato: *Marziale con molte terre e senza innamorata.*

— Vuoi, proseguì Marziale sempre più animato, paragonare il suo fragile corpo con la mia statura, la mia muscolatura, e le mie forme, che sono le più belle del tipo gladiatore; quelle di un Alcibiade come si veggono al circo?

— Alcide, rettificò Fabiano.

— Alcibiade! ripetè Marziale, il brillante e grazioso discepolo di Socrate, ch'è il tipo e modello che mi son proposto d'imitare. Esso era voluttuoso, filosofo e guerriero; io sarò voluttuoso, filosofo e politico.

— Senti, Marziale, disse Fabiano, non ti entusiasmare per Alcibiade ed ascoltami: dando per incontrastabili tutti i vantaggi che vuoi sopra Gennaro, non proverai altre se non che Regina abbia cattivo gusto; ma non perciò è men certo ch'egli è amato da Regina, e che tu devi avere il buon senso di piangere in silenzio e non mostrarti più ignaro della cosa.

— Io non piango nè in pubblico, nè in silenzio, mio caro. Solo ti dico che non è possibile che venga preferito Gennaro a me, e che non crederei ciò se anche me lo dicesse la stessa Regina. Tu, Fabiano, ad imitazione del golfo di Napoli, vuoi mostrare ai miei occhi una fata Morgana.

— Eh! lo sapeva io, disse Fabiano, che sarebbe stato difficile a convincerti, e perciò non ho voluto tentarlo senza avere in mano una prova autentica; ma se ciò che ti avesse detto la stessa Regina, non sarebbe stato sufficiente a farti ricredere, lo sarà al certo ciò che Regina ha scritto di suo pugno.

— Come? Regina ha scritto di suo pugno una lettera che dice ciò che tu vuoi farmi credere? domandò Marziale.

— Sì, ed è questa che Gennaro ha dimenticato in un libro che sta leggendo.

Marziale prese dalle mani di Fabiano la lettera e lesse:

« Gennaro, Gennaro! Non persistere nel non venire, se non vuoi ch'io mi disperi. Vieni, soffri per amor mio il mal piglio di mia madre, che presto finirà; tu conosci il mio ascendente sopra di lei; ma se anche non finisse, non devi scoraggiarti, come io ti ho già detto, giacchè son decisa ad ogni costo a diventar tua moglie e tua schiava. Vieni questa sera con Marzialotto, e mentre egli salterà mia madre, tu metterai la tua risposta tra le carte di musica. »

— Ola! disse Marziale nel terminare la lettura, tenendo sempre gli occhi immobili sulla carta; ola! mentre io saluto la madre, eh! la saluti il demonio! Perfido amico! lima sorda! maligno e traditore! donna falsa, ipocrita e di pessimo gusto! Capisco ora perchè accentava tanto la parola *cugino*, quando mi chiamava. Oh che lettera! Ed essa fa la disdegnosa, la vana, l'orgogliosa e l'altera! Ci capisci niente, Fabiano?

— Sì, disse Fabiano, perchè questa è la

Continuazione — V. num. 340, 342, 344, 345, 347, 348, 351, 353 354, 358, 360, 3, 4 6, 8, 11, 17, 18, 20, 22, 25, 26, 31 e 34.

ranno due anni per essere compiuto. Intanto bisogna fare dieci miglia di strada di più per venire nella città eterna, e si traversa un deserto infestato da masnadieri. Tutte le opere di cui si parla in quel grosso libro, faranno effetto ai lontani che leggono, non ai romani che veggono. Quello che spicca da vero, è la grossolana adulazione, della quale, se non si stomacano anche i principi, bisogna dire che hanno diversa natura degli altri uomini.

Un capo ladro, che ha svelato tutti i complici, è stato rimunerato con un passaporto per l'Africa, e con due mila scudi pel passaggio.

Lo avere scoperto una congiura sterminata di assassini che si erano resi padroni di Roma, è bello; ma lo aver premiato una schiuma di ribaldo e brutto, e fa orrore. Non si nega da molti il parco uso delle impunità in talune circostanze difficilissime. A Roma poi è massima di giustizia, e tale usanza incoraggia e accresce il numero degli assassini ai quali resta sempre la speranza di prendere l'impunità e andarsi a godere in un'altra parte di mondo le male ammassate ricchezze. Almeno non si vantasse la polizia del suo buon giudizio e della sua sagacia, la quale quando è immorale perde ogni pregio agli occhi degli uomini probi.

Leggiamo nella *Presse* di Vienna del 31 gennaio:

« Noi giriamo i nostri sguardi ovunque intorno a noi sull'Europa, e non vediamo in veruna parte un punto d'appoggio, una potenza, su cui possiamo contare con sicurezza nei giorni del pericolo. Che non ci si venga ad opporre l'alleanza con la Prussia. Noi non abbiamo fede alcuna nella solidità, tanto meno nella durata di questa alleanza, e siamo indurriti in questa credenza. Noi non sappiamo qual filo annodi per lungo tratto di tempo gli interessi vitali dell'Austria e della Prussia; però che gli interessi rappresentati dalla *Kreuz-Zeitung* e dal *Vaterland* sono ben lungi dall'essere interessi durevoli e reali; lo specchio concavo di questi giornali non riflette che oggetti grotteschi, creazioni informi di una fantasia reazionaria. Aggiungiamo che cotesta alleanza, mentre si erge con qualche pompa agli occhi dell'Occidente, ha le viscere corrose dal verme di un sentimento che saremmo tentati di designare come antipode della vera confidenza. »

INDIRIZZO DELLA NOBILTÀ DI MOSCA

Diamo il testo dell'indirizzo (già annunziato dal telegrafo), con cui la nobiltà di Mosca ha chieste istituzioni rappresentative all'imperatore di Russia:

Graziosissimo sovrano

La nobiltà di Mosca, riunita presentemente in Assemblea, non può a meno di manifestarvi i sentimenti di profonda devozione e riconoscenza per i vostri saggi provvedimenti, che tendono sempre al bene della nostra patria. Noi siamo pronti, o sire, ad aiutarvi colle parole e con gli atti a procedere nella via difficile, ma gloriosa che avete scelta.

Siamo convinti, o sire, che non vi arresterete in questa via, ma che anderete più oltre *appoggiandovi sulla vostra fedele nobiltà*, e su tutta la nazione russa. L'unione di tutti gli sforzi, ecco dove risiede la forza della nostra patria. Facendo sì che la vostra Russia, finora divisa, diventi un complesso compatto, collegandone fortemente tutte le parti, e sostituendo ai diritti delle parti separate i diritti comuni a tutto l'impero, voi distruggerete per sempre la possibilità dell'insurrezione e delle guerre civili. La proprietà fondiaria (*remstvo*) alla quale avete data novella vita, quando sarà interamente sviluppata, consoliderà la forza e la gloria della Russia.

Compite adunque, o sire, l'edifizio incominciato, convocando un'assemblea generale degli eletti della Russia, per l'esame dei bisogni comuni a tutto l'impero. Ordinate alla vostra fedele nobiltà di scegliere questi eletti nel suo seno. La nobiltà è sempre stata il migliore e più fermo appoggio del trono russo.

Senza essere al servizio dello Stato, senza approfittare dei privilegi conferiti da quel servizio, adempiendo senza alcun compenso materiale i loro doveri verso la patria, quegli eletti, per le condizioni stesse della loro posizione ufficiale, saranno chiamati a tutelare i diritti politici e morali che formano la base dell'edifizio dello Stato, diritti sacri pel popolo e necessari ad un paese ben ordinato. Con questo mezzo, o sire, potrete conoscere i veri bisogni del paese. *Voi ristabilirete la fiducia nel potere esecutivo.* Otterrete la stretta osservanza delle leggi, renderete queste leggi applicabili ai bisogni del paese. La verità giungerà senza ostacoli ai piedi del trono, i nemici esterni ed interni saranno costretti a tacere, vedendo che il popolo, per mezzo dei suoi rappresentanti, circonda con amore il trono, e s'adopera a chiudere ogni accesso al tradimento.

Graziosissimo sovrano, la nobiltà di Mosca vi ha aperto il suo cuore e manifestati i suoi pensieri. Ciò facendo abbiamo ubbidito al sacro dovere di sudditi fedeli, non abbiamo avuto di mira che il bene dell'impero.

Abbiamo parlato, o sire, perchè siamo persuasi che le nostre parole sono conformi al vostro sovrano pensiero e allo spirito delle grandi riforme da voi intraprese.

Nel *Pungolo* di Milano del 3 si legge:

Ieri in Bergamo si è tenuta un'Assemblea popolare.

Tenevane la presidenza il sig. Lovito Scoccia ch'erane il promotore. Dopo un lungo discorso fu proposto alla numerosissima adunanza una petizione da inviarsi al Parlamento, chiedente:

1. L'assoluto scioglimento delle corporazioni monastiche religiose.

2. Il totale incameramento dei beni così detti *ecclesiastici* a benefizio morale, e miglioramento economico del popolo e delle classi indigenti.

3. L'abolizione del patibolo.

Codesta petizione è stata approvata ad unanimità di voti, e firmata da tutti i presenti all'adunanza.

Ci scrivono da Milano che il giorno 3 febbraio quelli che si presentarono alle casse del debito pubblico per ricevere il pagamento dei *coupons* furono poco gradevolmente sorpresi da un cartellone sul quale leggevasi: *Quest'oggi, per improvviso scandaglio, la cassa non paga.*

E chi ci scrive si lagna di ciò, e noi non crediamo che abbia torto. Il governo non deve permettersi quello che un privato non potrebbe fare senza scapito della sua riputazione di puntualità.

Sarebbe servito per le feste quel banchiere che si prendesse comodo a pagare le sue scadenze col pretesto che vuole scandagliare la sua cassa. Scandagli sin che vuole, ma paghi. Massime che taluno potrebbe avere assoluto bisogno del fatto suo e non deve essere messo nella situazione di far triste figura senza averne colpa.

NOTIZIE ESTERE

Leggesi nella *France* del 3:

Il progetto di legge di dicentramento amministrativo fu votato dal Consiglio di Stato nella sua seduta di sabbato. Lo stesso giorno il Consiglio di Stato terminò l'esame del bilancio rettificativo del 1865 e del bilancio straordinario del 1866.

Dispacci da Madrid del 4, che pubblichiamo, dicono che la Spagna dimandò soddisfazione al Chili, per la sua attitudine negli affari del Perù, e che il Consiglio di Stato a Madrid si occuperà intorno alla pubblicazione dell'Enciclica.

Se si crede ad una corrispondenza particolare indirizzata da Berlino all'*Agenzia Havas*, alla risposta ufficiale del signor di Bismark al conte di Mensdorff andava unita una nota confidenziale che non ha nulla di molto nuovo, da che si limita a rimuovere la dimanda del riconoscimento provvisorio del duca di Augustenburgo, facendo notare che la Prussia non può pregiudicare nè direttamente nè indirettamente la questione di successione fin che i sindaci della corona non abbiano fatto la loro relazione. Ma la Prussia propone di approfittare del tempo di sosta necessitato dal lavoro dei sindaci, per intendersi previamente su le attinenze da stabilirsi fra i ducati e la Prussia.

La *Corrispondenza provinciale* di Berlino del 4 febbraio dice che pare che il progetto di legge militare sarà presentato prima alla Camera dei deputati.

Le deliberazioni che ebbero luogo nel seno del governo prussiano sarebbero, a quanto si accerta, inoltrate tanto da permettere, in un tempo assai vicino, la comunicazione delle condizioni o dimande indispensabili che la Prussia vuole vedere guarentite prima di prendere le sue decisioni ulteriori sui destini dei ducati dell'Elba.

La Camera dei rappresentanti del Belgio il 1 febbraio votò il bilancio della guerra con voti 64 contro 29. Otto deputati si sono astenuti dichiarandosi partigiani dell'esercito, ma non del modo di reclutamento.

Un dispaccio da Costantinopoli del 1° febbraio dice che le comunicazioni telegrafiche fra Bagdad e l'India sono ora aperte. Il primo telegramma fu spedito il 29 dicembre dal governatore generale di Bagdad al governatore di Bombay.

A Costantinopoli Vestim bascià è stato nominato ministro della marina in luogo di Mehemet bascià. Questa nomina fu generalmente approvata.

Lo stesso dispaccio dice che Haider effendi che pocanzi era commissario del governo ottomano a Torino, venne nominato ambasciatore a Vienna.

La Porta decorò il kasnadar, ministro del bey di Tunisi.

Le pratiche intavolate dal governo turco con la casa Laing per la consolidazione del debito interno della Turchia vennero sospese.

Le notizie da Nuova York vanno fino al 21 gennaio.

Il presidente Davis in una lettera diretta il 17 al Senato di Georgia dava le ragioni definitive, per cui nè il Nord nè il Sud possono acconsentire ad una convenzione (assemblea) di Stati per regolare le difficoltà esistenti.

Nel congresso confederato, il signor Orr, del Mississippi, si lamentò di un articolo nella *Richmond Sentinel*, che denunciò come traditrici della patria le risoluzioni che si dicono adottate dal congresso, in seduta secreta, relative all'invio di commissarii a Washington. Or negò che si siano votate risoluzioni traditrici.

Il movimento della pace non essere nelle mani di uomini schiavi del momento, ma di uomini deliberati a far sì che si invochi in qualche modo l'azione degli uomini di Stato del paese a por fine, mediante negoziazioni, a cotesto carnevale della morte. Nessuno avere il diritto di dire, che non ci siano condizioni da stabilirsi col Nord, anco senza l'abolizione e la riunione. Il Sud potrebbe far in modo che il governo federale trovasse del proprio interesse di riconoscere il Sud come popolo indipendente senza che ciò implichi la questione della schiavitù o della riunione. Non essere tradimento il cercare di ristaurare la pace coi negoziati.

Il *New York News* dice che i confederati hanno 200,000 negri in campi d'istruzione militare che si stanno preparando per la campagna prossima.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 4 febbraio.

Presidenza del pres. Cassinis.

La seduta è aperta alle ore 12 e 40 colla lettura del verbale della seduta di ieri ch'è approvato.

Si legge il sunto delle petizioni. Si comunicano omaggi; si accordano congedi.

Pescetto presenta una petizione in favore della soppressione delle corporazioni religiose.

Brunet presenta la relazione sul progetto di legge per una medaglia commemorativa ai militi della guerra del 1848-49.

Rogadei, nuovo deputato, presta giuramento.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sull'unificazione amministrativa.

Restelli (relatore) rende conto delle modificazioni che la Commissione propone a varii articoli della legge provinciale e comunale per coordinarla secondo la proposta Mellana accettata dalla Camera.

Una di queste modificazioni riguarda l'articolo 176. Esso era stato primitivamente così proposto dalla Commissione:

« Il Consiglio provinciale dà parere:

« 1° Sovra i cambiamenti proposti alla circoscrizione della provincia, dei circondari, dei mandamenti e dei comuni, e sulle designazioni dei capoluoghi;

« 2° Sulle modificazioni da introdursi nella classificazione delle strade nazionali discorrenti nella provincia;

« 3° Sulla direzione delle nuove strade consortili;

« 4° Sullo stabilimento dei consorzi;

« 5° Sullo stabilimento dei pedaggi che fossero invocati a favore di un comune;

« 6° Sullo stabilimento o sulla soppressione di fiere o mercati, e sul cambiamento in modo permanente dell'epoca dei medesimi;

« E generalmente sugli oggetti riguardo ai quali il suo voto sia richiesto dalla legge, o domandato dal prefetto. »

Ma l'on. Mellana ha proposto e la Camera ha approvato che alle parole *dà parere* si sostituisca la parola *delibera*. Però la Commissione osserva che riguardo ai numeri 1 e 2 questa parola *delibera* non può essere presa in senso assoluto ed incondizionato, perchè ciò sarebbe contrario alle intenzioni di quegli stessi deputati che hanno approvato la proposta Mellana. La Commissione adunque propone che si dica *delibera a termini delle leggi*.

Questa proposta dà luogo ad una lunga discussione. L'on. Mellana la combatte, sostenendo che muta il voto della Camera. Ma è vivamente difesa dal relatore e dal ministro dell'interno, e finalmente posta ai voti, è approvata dalla Camera.

Alfieri (S.) si dispone a presentare alcune osservazioni.

Ma in questo punto l'onorevole Brofferio è colto da uno svenimento e cade dal suo seggio. Molti deputati gli si affollano d'intorno. La seduta è sospesa. Dopo pochi istanti però l'on. Brofferio ricupera i sensi ed esce dall'aula appoggiandosi al braccio di alcuni suoi colleghi.

La seduta è ripresa dopo dieci minuti.

Al riaprirsi della seduta, dopo alcune spiegazioni tra gli on. Alfieri, Robecchi e il relatore, quest'ultimo passa a render conto dei mutamenti introdotti dalla Commissione nell'allegato F (legge sui lavori pubblici), per coordinare questa legge con quella comunale e provinciale e colle altre.

Queste modificazioni non danno luogo a discussione.

La Camera quindi approva l'allegato A (legge provinciale e comunale) e l'allegato F (legge sui lavori pubblici) che ieri erano rimasti in sospeso.

Poscia si approva in complesso l'intero articolo unico del progetto della Commissione.

Si riprende la discussione dell'art. 2° del progetto ministeriale, relativo alle circoscrizioni territoriali.

Depretis combatte quest'articolo 2°. Dopo aver accennato ai pericoli ai quali si va incontro nelle prossime elezioni generali se si toccano le circoscrizioni territoriali, ed enumerati tutti gl'inconvenienti che nasceranno, a suo avviso concedendo questa facoltà al ministero, conchiude dicendo essere minor male il lasciare le circoscrizioni come sono presentemente.

Boggio confuta gli argomenti addotti da vari oratori contro l'art. 2°. Il lato principale della questione è il finanziario.

Modificate le circoscrizioni territoriali non sarà più necessario di tener quattro Corti di cassazione, nè tante Corti d'appello, nè tanti giudici, nè diciannove Università, nè tanti prefetti, nè tanti consiglieri di prefettura.

E nessuna città piangerà la perdita di un prefetto o di un consigliere di prefettura quando sarà convinta che ciò diminuirà i pesi imposti ai contribuenti.

Muove rimprovero all'on. Toscanelli di aver ieri parlato contro l'art. 2° per interesse municipale.

Esorta caldamente il ministero a non abbandonare questo articolo.

Toscanelli (per un fatto personale). Il mio discorso di ieri non aveva il carattere che l'on. Boggio gli ha attribuito. Lo ha piuttosto il suo.

Boggio. Al contrario; il mio collegio sarà uno dei più danneggiati dalla modificazione delle circoscrizioni territoriali.

La Porta combatte l'art. 2°. Afferma che esso è un mezzo affinchè il ministero possa maneggiare a suo talento le elezioni generali. Se questa è l'intenzione del ministero, abbia il coraggio di manifestarla.

Leardi parla anch'egli contro l'art. 2° in mezzo alla disattenzione e alle conversazioni particolari della Camera.

Bongatti sarebbe disposto a dare il suo voto favorevole a qualunque radicale proposta di diminuzione di spese e di servizi governativi, ma non può concedere al ministero la facoltà di cui si tratta in questo articolo 2°, giacchè, a termini dello statuto, le circoscrizioni amministrative non possono essere modificate che per legge.

Mordini e Torrigiani (entrambi membri della Commissione) si associano alla dichiarazione dell'on. Borgatti.

Lanza (ministro dell'interno) dichiara che il ministero persiste nel chiedere la facoltà intorno a cui si discute. Esso la crede necessaria per attuare la nuova legge provinciale e comunale, massimamente avuto riguardo alla maggiore importanza che si è attribuita alle provincie, le quali è per conseguenza indispensabile che siano formate e distribuite in modo da contenere gli elementi di prosperità necessari per sopperire ai carichi che colla nuova legge vengono loro imposti.

L'oratore per dimostrare questa sua tesi fa un minuto quadro dello squilibrio che regna presentemente fra le varie provincie del regno.

Questa facoltà è necessaria al governo per ottenere un'economia, di cui non si può ora precisare la cifra, ma che senza dubbio ascenderà a parecchi milioni.

Non illudiamoci, dice l'oratore, sulle condizioni delle nostre finanze.

L'aumento delle imposte e dei balzelli non basta a ristorarle; a tal uopo necessaria la facoltà che il ministero chiede ora alla Camera.

È infondato il sospetto che il ministero voglia servirsi di questo mezzo per influire sulle elezioni generali. Basta osservare che prima delle elezioni non vi sarà certamente il tempo occorrente per provvedere alla riforma delle circoscrizioni.

Il ministero, se gli venisse negata questa facoltà, si vedrebbe tolti i mezzi e le forze per provvedere ai bisogni del paese e rialzare lo stato delle finanze.

Ponderi adunque la Camera le conseguenze del voto che è chiamata a dare.

De Boni parla contro l'articolo 2 in mezzo ai rumori della Camera. Dice che non sa comprendere per qual ragione il ministero faccia questione di gabinetto riguardo a questo articolo.....(*interruzione, segni di diniego su vari banchi*).

Lanza (ministro dell'interno) interrompe l'oratore per precisare le dichiarazioni del ministero affinchè su di esse non rimanga dubbio. Se si respingesse quest'articolo, l'opinione pubblica riterrebbe queste come un voto di sfiducia nel presente gabinetto. Ripete che il ministero sarebbe privo del mezzo più potente per provvedere a migliorare le condizioni delle finanze.

De Boni conchiude il suo discorso dichiarando che voterà contro l'art. 2°.

De Cesare e Fiastri fanno una consimile dichiarazione.

Parlano ancora su questo argomento gli onorevoli Baldacchini e Depretis.

La seduta è sciolta alle ore 5 40.

Lunedì seduta pubblica alle ore 12.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 febbraio contiene:

1. La legge del 22 gennaio che approva il R. decreto del 5 novembre 1863, numero 1535, contenente disposizioni relative agli impiegati del lotto posti in disponibilità o collocati a riposo in seguito al riordinamento dell'amministrazione di questo ramo.

2. Tre leggi del 22 gennaio che autorizzano maggiori spese.

3. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero delle finanze e da quello dell'interno.

4. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

5. Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano concernenti l'ufficialità del R. esercito,

---

sorte di tutte le altere. Regola generale, Marziale, nessuna più sottomessa che la donna altera, quando l'orgoglio personale è domato da una vera passione. Non avrebbe scritto la soave e modesta Lagrimas una lettera simile; no, la donna d'indole placida, quando è innamorata, soffre, zittisce e muore, piuttosto che degradarsi, e questa lettera è degradante, Marziale, scritta da una donna come Regina.

— Se fosse stata diretta a me, rispose Marziale, meno male; ma a Gennaro, è incomprensibile. È un eccesso di viltà che merita disprezzo; Regina è discesa dal suo trono.

— Alla fine ti sei convinto? domandò Fabiano; te n'ho avvisato in tempo, Marziale, ch'essa non ti amava, te ne ricordi?

— E che? Dovea io crederlo solo perchè tu me lo dicessi? Hai forse patente d'infallibile o diploma di saper tutto?

— Avresti dovuto ricordarti il proverbio francese che il certo può alle volte non esser verosimile.

— Non ho bisogno dei tuoi rancidi testi per comprendere come avvengano le cose; mi basta il considerare ciò che son le donne: sacco d'impostura, abisso di capricci, tipo di stravaganze, emporio di anomalie, caos di contraddizioni, collezione completa di falsità; che ingannano senza amare e mentiscono per abitudine; scorpioni, cataleonti e basilischi.

— Sousami, Marziale, calmati e vediamo se veramente hai alcun diritto d'incolpar Regina. Ti ha forse dato delle speranze?

— E che? credi, esclamò Marziale, che io abbia vissuto sempre senza speranze, come i condannati di Dante?

— Non dico, che tu non te ne sii create, desidero solo sapere se è lei che le ha alimentate; bisogna esser giusti. Ti ha scritto mai una lettera come questa?

— No, però non era necessario, perchè giammai mia zia mi ha ricevuto con freddezza sino al giorno che condussi la Tiburzio; ma io mi vendicherò di tanta perfidia, non dubitarne; la vendetta è il placere degli Dei, come dice Sant'Agostino.

Gesù! Gesù! Marziale, questo spropositto eccede tutti gli altri; se vi fosse il Santo ufficio, te ne chiederebbe stretto conto.

— Bene, bene lo dice Ippocrate nei suoi aforismi; è la stessa cosa, lo dica l'uno o l'altro, io gli darò ragione pascendomi nella vendetta. Lo vedrai!

— E che? Marziale, sii ragionevole: che puoi fare? Che farai?

— Priverò lei del mio amore, lui della mia amicizia, ed entrambi della mia stima. Ma dimmi, Fabiano, non credevi tu pure ch'egli fosse innamorato di Lagrimas?

— Sì, ma egli dice che non ipoteca il suo cuore.

— La sa ben lunga questo stecca-dente, il più fragile uomo del mondo dopo Cirico; ove poteva mai egli sperare tanta sorte?

— Gennaro, disse Fabiano, ha merito, ingegno, istruzione e grazia, è spiritoso, e soprattutto ha quel *non so che* che Balzac definisce così:

« Un composto di buon gusto, d'ingegno e di desiderio di piacere. »

— Questo *non so che*, disse Marziale, so ben io quello ch'è, un assieme di cagliostreria, furberia, ipocrisia, e cattiveria.

— Ora, Marziale, disse Fabiano, ciò che ti raccomando è di non compromettermi. Ciò che l'amicizia mi ha fatto fare per te è quello che ogni vero e leale amico deve fare per un altro; mi dispiacerebbe, che Gennaro credesse diversamente, e che volesse intrigarmi nei suoi affari; mentre il solo mio scopo, lo ripeto, è stato quello d'impedire che si potesse ridere alle tue spalle.

In questo momento entrò Gennaro.

— Oh! Gennaro! esclamò Marziale appena lo vide; tu credi che questa sera io vada in casa di mia zia?

— Lo suppongo, rispose Gennaro.

— Tu prendi un granchio, un grosso granchio, un tremendo granchio!

Marziale si mise a ridere con finta allegria.

— Qual è questo granchio? domandò Gennaro senza perdere la sua abituale calma; io non intendo, non comprendo, non so spiegarmi, e non posso indovinare (stile Marziale).

— Tu, che tutto vuoi sapere, intendere, comprendere ed indovinare (ambizione gennarista), non sai una cosa ch'è importante sapere.

— E quale? domandò Gennaro.

— Che io, Marziale, io, quale qui mi vedi, il *Marzialotto*, ex-amico del *Gennarino*, non ho mai prestato il nome.

— No? disse con furberia Gennaro.

— No ho fatto mai da paravento.

— Alla buon'ora. Ma io non capisco che vuoi conchiudere.

— Nè da cortina, nè da tappezzeria.

— A che dici tutto questo con enfasi, prosopopea e dignità, degne di miglior causa? domandò Gennaro.

— Mi pare che dovresti saperlo, rispose Marziale con voce stentorea, e si allontanò dalla stanza con passo grave e compostamente maestoso.

— Che gli frulla pel capo? Perchè parla così sentenziosamente? Quale mosca lo morde? domandò Gennaro a Fabiano.

— Mi pare quella del disinganno.

— Ah! ah! rispose Gennaro grattandosi l'orecchio, capisco!

— Gennaro, Gennaro, non hai operato lealmente; perchè mantenerlo nel suo errore?

— Chi lo ha mantenuto nel suo errore, se non egli stesso? rispose Gennaro; egli stesso ha voluto essere cieco ad ogni modo; aggiungi, figlio mio, che in questo mondo ognuno deve badare al suo gioco, come Antonio Pemlero.

— E la povera Lagrimas, Gennaro, quella perla che non hai saputo apprezzare!

— È frutto vietato, Fabiano mio, la custodisce un Can-Cerbero, perchè essa rappresenta un capitale.

(Continua)

fra le quali notiamo che furono promossi a grandi ufficiali dell'ordine i signori:

Ricci cav. Giuseppe, luogotenente generale, capo dell'ufficio superiore del corpo di stato-maggiore;

Valfrè di Bonzo conte Giacinto, id., ispettore dell'esercito;

Corporandi d'Auvare cav. Alessandro, id., membro del comitato d'artiglieria;

Martin di Montù Beccaria cav. Ferdinando, id., membro del comitato dei carabinieri reali;

Genina cav. avv. Luigi, consigliere di Stato, giudice presso il tribunale supremo di guerra.

Un supplemento annesso alla stessa *Gazzetta ufficiale* contiene un elenco di pensioni, la nuova pianta del personale addetto al servizio delle strade ferrate dello Stato, l'aggiunta alla pianta degli impiegati dell'Università di Cagliari, e due avvisi della Direzione generale delle gabelle per appalto di tabacchi.

CRONACA DI TORINO

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta del 2 febbraio.

Presenti col sindaco i consiglieri: Moris, Gamba, Corsi, Ferrati, Rossetti, Gay di Quarti, Pateri, Gerbaix de Sonnaz, Fabre, Farcito, Baricco, Zanotti, Rolle, Ceppi, Duprè, Barbaroux, Colla, Panizza, Sclopis, Peyron, Benintendi, Abbene, Rignon, Tasca, Tommasini, Benso di Cavour, Sella Alessandro, Lavini, Agodino, Juva, Galvagno, Nuyts, Chiaves, Rey, Baruffi, Villa e Ferraris.

Sono approvate alcune variazioni nel personale insegnante delle scuole municipali.

Dietro mozione del consigliere Colla, il Consiglio, associandosi all'operato della Giunta municipale, rende un voto di elogio alla guardia nazionale, la quale nei giorni ora trascorsi ha dato novelle e solenni prove del suo affetto al paese e della sua devozione alle patrie istituzioni.

Il Consiglio, sulla proposta della Giunta e sentita lettura di una forbita relazione a nome della medesima, fatta dal consigliere Corsi, applaude unanime all'iniziativa assunta da benemeriti cittadini costituiti in comitato e con essi da buon numero fra i principali commercianti della città per ottenere dal governo instituita in Torino una Esposizione nazionale industriale nell'anno 1866, e delibera unanime di essere disposto a dare tutto il suo appoggio per la buona riuscita del progetto.

Sono approvate, dietro proposta della Giunta, alcune modificazioni alla tariffa daziaria per cui è adottata una tassa uniforme di L. 23 senza distinzione di età sui vitelli introdotti per consumo.

Successivamente il Consiglio approva altre proposte della Giunta portanti alcune variazioni al bilancio dello scorso anno, conseguenti dalla attivazione della legge sul dazio consumo governativo, in data del 3 luglio stesso anno.

Il consigliere Chiaves, relatore della Commissione dal Consiglio eletta per studiare e riferire quali fossero i provvedimenti a prendersi circa l'erezione del monumento Cavour, rassegna al Consiglio il risultato dei lavori della Commissione, la quale propone che:

Il Consiglio deliberi di affidare al signor Giovanni Duprè di Firenze la esecuzione del monumento a Camillo Cavour, deliberata da questo municipio in seduta del 18 giugno 1861, dando incarico alla Giunta municipale o ad una speciale Commissione di attivare col prefato insigne scultore le pratiche opportune.

Questa proposta non incontra alcuna opposizione, soltanto dopochè il consigliere Agodino ha accennato all'esito dei lavori della precedente Commissione, da cui se non sorti un definitivo risultato, spiccò almeno come risultato del concorso il merito insigne dell'artista che in esso avea guadagnato il primo posto. Sorge una discussione alla quale prendono parte col relatore della Commissione i consiglieri Sclopis, Panizza, Ferraris, Farcito, Rossetti, Gamba, Baruffi e Ceppi, dicetta specialmente a spiegare il compito da affidarsi al cav. Duprè, e dalla quale risulta come per effetto dell'adozione della proposta della Commissione abbiasi a ritenere definitivo il mandato da affidarsi al prefato insigne scultore.

Dopo di ciò il sindaco pone a partito le proposte della Commissione, ed il Consiglio le approva a grandissima maggioranza, dando incarico alla medesima di attivare le pratiche di cui nelle riferite conclusioni.

Di poi sono approvate tutte e singole le proposte della Giunta relative a variazioni sul personale degli impiegati dell'amministrazione del dazio.

Il sindaco annuncia che rimangono esaurite le materie a trattarsi in questa sessione, non essendo per ora il caso di venir a discutere sulla dotazione del teatro Regio, stata annunziata nell'ordine del giorno. Su quale proposito il consigliere Agodino porge ragguagli intorno agli studi già ultimati dalla Commissione in rapporto al sussidio da assegnarsi al teatro, in relazione anche all'istituto musicale ed al capo di musica, soggiungendo che per essere ancora necessarie alcune pratiche col governo la relazione definitiva al Consiglio non sarà presentata che in primavera.

Il sindaco, date alcune notizie intorno ai lavori della Commissione incaricata degli studi per la condotta d'acqua in Torino ad uso di forza motrice, dichiara di nutrire viva fiducia che se ne potrà riferire in modo definitivo al Consiglio nella tornata di primavera.

Per ultimo il consigliere Rey raccomanda al commendevole zelo di chi soprintende alla polizia urbana, di far in modo che cessi quel presochè continuo vociare dei fattorini degli *omnibus* delle due Società sulla piazza Castello, con somma molestia degli abitanti dei dintorni.

A questo risponde tosto il consigliere Corsi dichiarando che per quanto incumbe all'ufficio di polizia sarà inculcata l'esatta osservanza di quelle disposizioni di cui efficacemente possa questi valersi al riguardo.

Finalmente il consigliere Rey fa noto al Consiglio alcune sue idee dirette ad ottenere il concorso del municipio per appoggiare taluni progetti di esposizioni agricole o semifiere che dovrebbero aver luogo a cura della Società agraria; e dopo di ciò il sindaco dichiara chiusa questa sessione straordinaria.

Il segretario C. Fava.

FESTA DI BENEFICENZA

La Reale famiglia di Savoia tiene sempre il primo posto tuttavolta che si debba compiere un atto di beneficenza. La festa da ballo del 6 corrente al Regio teatro è sotto l'alto patrocinio di S. A. R. la duchessa di Genova, la quale a riprova del vivo suo interessamento donò oggi un bellissimo fimimento in oro e coralli con orologio per servire di premio.

S. A. R. il duca Amedeo di Aosta fece pur dono di quattro eleganti oggetti, ed il principe di Savoia Carignano offrì L. 500.

Il marchese deputato Rapallo, cavaliere d'onore di S. A. R. la duchessa di Genova, offrì un'elegante spilla in oro.

Animati dal nobile esempio dei nostri Principi i nostri concittadini accorreranno certamente in gran numero ad un divertimento che è nobilitato dal generoso scopo della carità cittadina.

Si legge nella *Gazzetta degl'impiegati* che il ministero della guerra con delicato pensiero, degno di molto elogio, faceva distribuire a tutti i volontari dell'amministrazione centrale un biglietto caduno del ballo di beneficenza al teatro Regio per lunedì prossimo.

Lo ripetiamo, mentre questo gentile sentimento torna d'onore al ministero stesso, non può a meno di essere gradito ai volontari, pei quali si mostrò finalmente che si aveva memoria ed una meritata considerazione.

Le operaie della fabbrica dei tabacchi hanno voluto fare anch'esse la loro dimostrazione. Dopo aver percorso ieri sera alcune vie gridando, hanno ripetute oggi, verso le ore 5 pom., le grida e le proteste dinanzi al ministero delle finanze e nella via di Po. La ragione di questo rumore sta, secondo le nostre informazioni, nell'obbligo che loro si vorrebbe imporre di fabbricare una nuova qualità di sigari che richiede maggior lavoro con minor guadagno per le operaie stesse. Noi crediamo che la Direzione generale delle gabelle esaminerà questa nuova questione, sorta così all'improvviso, ed userà i necessari riguardi a queste operaie, evitando di peggiorarne ancora le condizioni, le quali non sono molto floride. Con ciò però non intendiamo di approvare le dimostrazioni in piazza, nemmeno quando sono fatte dal *bel sesso*, al quale, come a tutti i cittadini, non mancano altri mezzi più legali di far valere i suoi diritti.

E siccome le operaie dimostranti erano armate di bastoni, ci affrettiamo ad avvertirle che alla cagione delle loro lagnanze è affatto estranea la Commissione testè nominata dal governo per istudiare il miglior modo di introdurre nel consumo due nuove specie di sigari, l'una da un soldo e l'altra da due. Essa ha già compiuta la sua relazione sulle due specie di sigari da porsi in vendita, ma nulla venne ancora preparato nelle fabbriche sulla sua proposta. Ora sta occupandosi del migliorare la fabbricazione dei tabacchi per quanto il consentono le presenti angustie di acquisti, e abbiamo fiducia che adempirà il proprio incarico con soddisfazione della numerosa classe dei fumatori.

Questa sera (4) nell'istituto del Soccorso ebbe luogo l'annunziata rappresentazione drammatica data dalle allieve dell'istituto stesso, che rappresentarono *La gioia fa paura*, dramma della signora De Girardin, ed *Il burbero benefico*, commedia di Carlo Goldoni.

Ignorando i nomi delle gentili damigelle che recitarono in quelle due produzioni, e delle altre che cantavano in coro *La tempesta*, limitandoci a dire che l'esecuzione fu oltremodo lodevole, che attrici e cantatrici furono ripetutamente applaudite, ci riserbiamo a parlare più diffusamente di questa rappresentazione in altro numero.

Domenica 5 corrente, alle ore due pomeridiane, nella sala numero 18, annessa al gabinetto di chimica farmaceutica del collegio di S. Francesco di Paola, avrà luogo un esperimento di declamazione, dato da un emigrato veneto che declamerà alcuni squarci dell'*Inferno* nella *Divina Commedia* di Dante, *Il 5 Maggio*, ode di Alessandro Manzoni, e *Il 2 dicembre* di Giovanni Prati.

Decessi denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 3 fino alle 4 del 4 febbraio 1865.

Rossotto Maria Catterina, nata Rabella, d'anni 72, di Volpiano; Ambal Domenica, nata Sibona, id. 78, di Vinovo; Lanza Gio. Battista, id. 80, di Quarna Sotto (Pallanza); Aschieri Giov., id. 44, di Buttigliera di Rivoli; Gianotti Carlo, id. 24, di Mirafiori (Torino); Robba Francesco, id. 18, di Torino; Fantone Chiaffredo, id. 85, di Paesana; Maffei Angela, nata Garmignano, id. 53, di Torino.

Più, 6 minori d'anni 7.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

SETTIMANALE

Dello stato attuale dell'Italia e dei provvedimenti necessari. Considerazioni politico-economiche dell'avv. Ferraris. Torino, stamperia dell'Unione tipografico editrice.

Rapporto morale e finanziario intorno all'Ospizio Israelitico di Torino, letto all'Assemblea ordinaria del 15 gennaio 1865 dal presidente S. Olper, rabbino maggiore. — Torino, stamperia dei Compositori-Tipografi.

Manuale per l'applicazione della legge d'imposta sui redditi della ricchezza mobile. — Genova, dai tipi di Luigi Sambolino.

Alla Commissione del Bilancio della Camera dei deputati — lettera dei fratelli Pellas — Genova, tipografia e litografia Pellas.

Rivista farmaceutica e *Monitore delle farmacie* riuniti, periodico bimensile diretto dal dott. chimico collegiato Michele Buncheri — Anno IV. — Volume 4 — Fascicolo I — Genova, tipografia Sociale.

Gustavo Modena e l'arte sua per Luigi Bonazzi. — Perugia, stabilimento tipo-litografico in San Severo.

Brevi considerazioni sulla ferrovia Tosco-Romagnole. — Firenze, stamperia Reale.

Nuova Enciclopedia Popolare Italiana. — Dispense 421-4. — Torino, Unione Tipografico-Edit. fco.

Biblioteca dell' Economista. — Dispensa 331. Introduzione e fine del vol. IV della seconda serie. — Torino, Unione Tipografico-Editrice.

COMITATO DI SOCCORSO AI POLACCHI IN TORINO

Vigesima lista di oblazioni

Rutigliano di Bari, municipio	L.	50 —
Pescaglia, Commissione	»	40 —
Pisa, Comitato per mezzo dell'on. avv. Ruschi deputato	»	324 86
N. N.	»	6,000 —
Lecce, Consiglio provinciale	»	12,000 —
Castelfiorentino, municipio	»	100 —
N. N.	»	6,000 —
Totale	L.	24,514 86
Liste precedenti	»	133,882 91
Totale	L.	158,397 77

Detratta la partita di lire 30 duplicata nella lista 18ª sotto il nome di — Commissione di Brescia — con la vera di — Montirone, municipio — la cifra di L. 7 10 spese occorse per la esigenza del mandato di L. 1419 sotto il titolo — Bari delle Puglie — offerta pubblicata nella lista 19ª e quella di cent. 50 equivocata nella lista 14ª sotto l'indicazione — Ferrara — in tutto L. 57 60

I versamenti fatti nella Cassa del Comitato di Torino a tutto il 29 gennaio 1865, ammontano a L. 158,340 17

Firmato: Buchholtz.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Sequestro di giornale. L'*Unità Italiana* annunzia che venne sequestrato il suo n. 32, per una corrispondenza di Torino, essendosi in essa ravvisata un'offesa alla persona del Re.

Onorificenze. — S. M. con *motu proprio* ha conferito al cav. senatore Lo Schiavo il titolo di conte col predicato di Pontalto. Questo ricco calabrese è benemerito specialmente della guardia nazionale di Reggio, della quale è colonnello, avendo speso oltre a quaranta mila lire del proprio per vestire i militi meno agiati e per la musica della guardia nazionale stessa. Fra i ricchi è uno dei più generosi, però non ci reca meraviglia che abbia ottenuto il sovrano gradimento, come gode la simpatia dei suoi concittadini.

Arresto di malfattori. Nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze del 3 si legge:

I sei briganti autori della uccisione del cav. Tantini furono presi da cinque guardie di Sicurezza domenica mattina, mentre se ne stavano in un bosco a spartirsi le cinquemila lire rubategli. Furono presi caldi caldi, e doppiamente incatenati li condussero alle carceri di Arezzo, fra gli schiamazzi e gli urli della popolazione che voleva manometterli. Le guardie ebbero d'uguale di condurli sani e salvi in prigione. Quando furono arrestati nel bosco, erano armati di fucili a doppia canna, e avevano seco molte munizioni. — Una nuova aggressione, ieri l'altro mattina ebbe luogo, nel mentre che aveva luogo il trasporto del Tantini, e l'aggressione, fu contro un onorevole cittadino, che rimase derubato di tutto quello che aveva indosso. Il turbamento della popolazione aretina e di quella dei dintorni è grandissimo

La leva ad Eboli. Scrivono da Eboli all'*Italia* di Napoli del 1 corrente:

La leva nella nostra provincia è proceduta a maraviglia, ed i *coscritti* partono lieti oltre ogni credere, e non come una volta ch'eravamo spettatori di scene di tristezza e di pianto.

Vi ha puran che delle dimostrazioni popolari nelle singole partenze! Campagna mandò sino ad Eboli i suoi coscritti accompagnati dalla loro *fanfara*. Eboli ha, il di 28, mandato con una gran sequela di popolo le sue reclute sino a Salerno precedute dalla banda musicale della guardia nazionale, che spontaneamente e a sue spese volle partecipare o meglio farsi parte principale della bella dimostrazione. Insomma questa provincia cammina a gonfie vele nel miglioramento sociale, e veggiamo anche qui, che tutti si acconciano mano mano al nuovo ordinamento politico dell'Italia nostra, salvo pochi ostinati, che non cessano di screditare tutto, più per malvagità di cuore che per convinzione.

Brigantaggio. All'*Italia* di Napoli scrivono da Caserta in data del 29 gennaio:

Questo tribunale di guerra ieri poneva termine alla causa de'fratelli Giacomo e Luigi Giacco e di Antonio Giannini, di S. Martino Valle Caudina, imputati di essere stati complici e manutengoli delle varie bande brigantesche che dal 1861 al 64 avevano infestato la valle Caudina e resa pericolosissima la strada tra Benevento e Montesarchio. Altre volte i Giacchi erano stati arrestati e nel 1862 pareva che Giacomo non dovesse sfuggire la meritata pena, ma sgraziatamente avvenne il contrario e riavuta la libertà tornò con il fratello al prediletto mestiere, sperando di potere sempre sfuggire alla giustizia mercè i denari accumulati e il timore che i briganti incutevano a chi avesse ardito deporre contra di loro. Però s'ingannarono ne'loro calcoli, chè nel passato agosto, arrestati insieme al Giannini, dal tenente Dani attivo ed accorto ufficiale che comandava il distaccamento stanziato alla Tufara e tradotti innanzi a questo tribunale militare presieduto dal cav. Giovanni Veglio di Castelletto maggiore nel regg. Guide, furono i due fratelli Giacco condannati ad anni 20 di lavori forzati ed il Giannini ad anni dieci. Anche questa volta tentarono di aiutarsi con falsi testimoni che non riuscirono ad altro che involgere nella loro sorte un tale Damiano di Montesarchio, il quale convinto di falsità fu anch'egli condannato — Nel tempo del giudizio il pubblico ha avuto ad ammirare l'integrità e la solerzia del presidente e de'giudici, nonchè dell'avvocato fiscale, i quali non hanno risparmiato fatica onde scoprire la verità e far che la giustizia trionfasse.

Psillografia. Abbiamo altra volta parlato con lode dei lavori di *psillografia* (disegno colle forbici) del signor Federico Muratori. Ora sappiamo che il suddetto signor Muratori ha fatto omaggio a S. M. il Re Vittorio Emanuele II di due disegni di cavalli da esso ritagliati in carta. S. E. il commendatore Nigra comunicava al signor Muratori l'aggradimento di S. M. per tale offerta, e nella lettera del ministro della casa del Re si leggono parole d'elogio *per l'arte finissima e singolare* con cui i lavori del signor Muratori sono condotti.

È questa una testimonianza di soddisfazione che tornerà certamente gradita all'egregio artista, che, nella sua sfera, si solleva veramente ad altezza non comune.

Un artista italiano a Pietroburgo. Nei giornali russi e specialmente nell'*Aps del Nord*, che dà un più minuto ragguaglio della esposizione annua che ha luogo nella imperiale Accademia di belle arti di Pietroburgo vediamo con piacere encomiati per quattro anni consecutivi i lavori di un nostro compatriota. Il signor *Andrea Belloli* che da circa cinque anni lasciò Roma per recarsi a Pietroburgo si è distinto colà per molte opere di vario genere. Dipingendo la volta della sala che precede il palco imperiale nel teatro detto *di Maria*, arricchì Pietroburgo del primo ed unico *affresco* che vi si osservi; dipinse un soffitto della chiesa annessa alla residenza imperiale di Tzarskoe-Seló; espose una copiosa collezione di ritratti universalmente ammirati e che si qualificavano colà siccome perle della esposizione.

Come guiderdone dovuto al suo merito il signor Belloli, nominato prima accademico e quindi socio d'onore della imperiale Accademia di belle arti, ebbe in attestato di particolare considerazione due preziosi anelli in brillanti, l'uno per parte dell'imperatore, l'altro per parte del granduca ereditario. Nel congratularci che questo egregio artista italiano incontri in Russia quel favore che merita, ne sentiamo tanto maggiore soddisfazione inquantochè sappiamo, che, uno dei motivi onde s'indusse a lasciare il suo studio di Roma, fu l'invito fattogli da un signore russo di recarsi ad eseguire un lavoro in Pietroburgo; ove giunto però si vide deluso nella sua espettativa, trovandosi per quella parte perclusa una delle sorgenti sulle quali aveva ragione di fare assegno.

Nuovi giornali. — Da Bari riceviamo il programma del *Veterano*, *Gazzetta delle Puglie*, da Caltagirone un giornale umoristico settimanale intitolato *L'H nell'abici*, ed a Roma un periodico liberale che s'intitola *Roma dei Romani*. A tutti questi nuovi confratelli auguriamo che le sorti arridano loro propizie.

Necrologia. — Scrivono da Orvieto allo *Stendardo Cattolico* del 4, che mercoledì mattina morì monsignor Vespignani Vescovo di Orvieto.

Incendio della nave *Bombay*. Il *Times* del 2 fa grandi elogi al capitano Campbell della nave da guerra inglese *Bombay* che fu preda di un incendio nelle acque dell'America meridionale il 14 gennaio; pel suo ammirabile coraggio con cui in quella occasione salvò le persone che stavano sotto i suoi ordini. La nave era uscita dalla rada di Montevideo alle 6 e 15 a. m. per esercitarsi nel pomeriggio al tiro al bersaglio. Alle 3 e 35 p. m. venne annunziato il fuoco nei magazzini inferiori: si lavorò con le pompe, si misero fuori gli schifi, continuando a lavorare con le pompe fin che non si fosse respinta dalle fiamme; dopo le 4 e 15 si mandò a chiedere soccorso a Montevideo, donde già moveva a soccorso un gran numero di vascelli che ospitarono tutti gli uomini del *Bombay*.

Terremoto. La *Corrisp. Gen. Austriaca* annunzia che il 19 gennaio a Kelskemet vi fu una scossa di terremoto che durò alcuni minuti secondi, e che fece alzare di circa una teaa l'acqua nei pozzi.

Fissazione. — Uno fra i più dotti e conosciuti professori di filologia di Berlino, dice l'*Opinion Nationale* del 1º febbraio, è divenuto pazzo, e s'immagina che le note da lui raccolte in molti anni, e relative alla vita di Giulio Cesare, gli furono rubate e consegnate all'imperatore Napoleone. Il povero monomane attende con impazienza febbrile che la *Vita di Giulio Cesare* sia pubblicata, per rivendicare quella ch'egli dice essere sua proprietà morale, poichè sostiene che il suo manoscritto gli fu rubato da un cappellaio francese presso il quale albergava.

I corvi a Vienna. Leggiamo nella *Corr. generale Austriaca*:

Sere sono, al crepuscolo, centinaia di migliaia di corvi calarono ne' cami situati dinanzi la porta di Schönbrunn, a Vienna; essi parevano così stanchi d'un luogo viaggio, che alcuni ragazzi poterono pigliarne con le mani.

Miniere aurifere. La stessa *Corr. gen.* scrive:

Venne testè scoperto presso Kremnitz un ricchissimo strato di minerale d'oro, che promette scavi proficui e abbondanti per lungo tempo. Questa scoperta è tanto preziosa per quel paese, che la popolazione di Kremnitz e de'dintorni ritrae principalmente, e quasi esclusivamente, i suoi mezzi di sussistenza dai lavori delle miniere, che hanno perduto gran parte di loro importanza negli ultimi tempi.

Cavalli di prezzo. — *Breadalbane* e *Bromielaw*, due cavalli che non corsero per anco ad Ascott nè ad Epsom, furono venduti per 11,000 sterline o 278,000 fr. al sig. Haire Chaplin. Quei cavalli sono di puro sangue, e discendono da corridori famosi.

Una esecuzione capitale. — A Odessa, scrive l'*Opinion Nationale* del 30, fu ultimamente fucilato un certo Kiselevitch, soldato in ritiro, che in pochi anni assassinò ventisei persone e che dopo aver saccheggiata la casa del sig. Doudrevitch, consigliere di Stato, ne uccise la moglie con inaudita barbarie.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 4. — L'*Epoca* dice che Pareja deve chiedere soddisfazione al Chilì della sua attitudine nella questione del Perù.

Il *Gobierno* annunzia che il Consiglio di stato si occuperà della pubblicazione dell'Enciclica.

Messina, 4. — Il prefetto e il gen. Medici sono ritornati a Messina. Il corso delle lave procede regolarmente in direzione opposta ai villaggi.

Potenza, 3. — Questa mattina, dietro pratiche delle autorità si è costituito il capo-banda Giosafil.

Nuova-York, 25. — Il Senato e la Camera dei separatisti hanno deliberato di nominare un comandante in capo. Il Senato federale per contro ha risolto che nessun negoziato o compromesso abbia luogo prima della sommissione incondizionata dei separatisti.

La Camera dei separatisti ha confermato all'unanimità la risoluzione d'indirizzare un manifesto alle popolazioni del Sud, annunziando loro la determinazione di continuare la guerra.

Sherman ha concentrato le sue forze a Macphersonville. I separatisti hanno abbandonato i forti di Caswill, Campbell, Smithville e Smith-Island lasciando 162 cannoni.

Credesi che i separatisti si apprestino a sgombrare Wilmington.

Una spedizione federale è arrivata a 15 miglia al di là di Mobile.

Corre voce che Seward sarà nominato ministro plenipotenziario a Londra.

Oro 205. Cotone 82-85.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 4 febbraio

	febbraio 3	4
Fondi francesi 3 0/0 in liquid.	67 15	67 20
Id. id. 4 1/2 0/0 . .	95 50	95 —
Consolidati inglesi	89 1/2	89 1/2
Id. italiano 5 0/0 in cont.	65 10	65 25
Id. id. liquidazione	— —	— —
Id. id. fine mese .	67 20	65 45
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	936	962
Id. » » italiano	450	456
Id. » » spagnuolo	572	580
Id. Str. forr. Vittorio Eman.	303	307
Id. » Lomb.-Veneto	535	535
Id. » Austriache	451	452
Id. » Romane	272	283
Obbligaz. » »	215	215

G. ROMBALDO Gerente

BORSA DI TORINO

4 febbraio 1865

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	in liquidazione G. p. d. B.	Matt.
Consol. 5 0/0	— —	65 —	—	65 15 28 feb.
Piccole rendite da L. 200 a 50	— —	65 10	— —	— —
AZIONI FERROVIE				
Pinerolo	— —	259	— —	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO UFFICIALE.

3 febbraio.

Consolidati 5 0/0 in contanti		65 —
Id. 3 0/0 in contanti		43 —

AI PADRI DI FAMIGLIA

che si preoccupano di lasciare, dopo la loro morte, un'esistenza agiata alle loro vedove ed ai loro figli, noi raccomandiamo caldamente di studiare le combinazioni che presentano le *Assicurazioni sulla vita*. Troveranno in esse il modo più utile e più efficace d'impiegare le loro economie.

Possono rivolgersi alla *Compagnia inglese* The Gresham, domandando schiarimenti e prospetti che vengono distribuiti *gratis* tanto alla sede della Succursale italiana in Torino, via Alfieri, n. 22, quanto alle sue Agenzie, nelle diverse città del regno.

Il **Sciroppo d'Ipofosfito di calce** preparato dai sigg. **Grimault e C.**, farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone a Parigi, è ottimo per guarire le diverse malattie di petto, come tossi, raucedini, catarri, irritazioni, grippe e tosse canina. È gradevole al gusto; è miglior preservo di qualsiasi altro conosciuto, decantato da tutti i medici. Si abbia l'avvertenza di chiedere il Sciroppo d'ipofosfito dei signori Grimault e C., e di dirigersi specialmente, a *Torino*, presso D. Mondo, agente commissionario; Bonzani e Depanis; *Napoli*, D. Mondo; *Firenze*, Groves, Pieri; *Milano*, Erba, Biraghi-Ravizza; *Livorno*, Bolrivent, Boccati; *Genova*, Lertora e Lodola.

— Prezzo fr. 4 50 la boccetta. —

AI VERI

GIUOCATORI DEL LOTTO

Il metodo di combinazione del Giuoco del Lotto dell'ingegnere BOLD, generalmente riconosciuto preferibile, importantissimo e vantaggioso, munito *esattamente* e *chiaramente* di più recenti modificazioni di cifre e descrizioni si può ricevere unicamente (si noti bene) dal proprietario, il cui indirizzo è il seguente:

Ingegnere **Ag. Bold**, *possidente e benestante* — *Ambergo* (in Germania).

PS. Le condizioni sono irrevocabilmente positive; le domande non affrancate sono rifiutate e le risposte non si possono sempre dare immediatamente.

D'affittare anche al presente

N. 2 NEGOZI con retro Negozio, Vetrine e Mobiglie d'ultimo gusto nella miglior posizione sul Corso Vittorio Emanuele in vicinanza del Duomo.

Per le trattative dirigersi allo Studio del Notaio Dottor ANTONIO ROSSI, via S. Antonio, 20, Milano.

TINTURA D'ASSENZIO

scolorata, acquosa, stomatica e corroborante

del farmacista **VENTURI** *di Padova.*

Mirabile rimedio per regolare la digestione nelle affezioni di stomaco cagionate da debolezza di fibra o dalla poca attività del di lui fermento.

È efficace nelle inappetenze, nei bruciori di stomaco e nella diarrea. Giova nei vermi dei fanciulli e degli adulti, nell'itterizia, nei disordini delle mestruazioni ed è ottimo rimedio nelle febbri intermittenti e nelle febbri causate da gastricismo. Utilissima venne trovata nelle persone di stomaco debole, nella gonfiezza al basso ventre, nella pesantezza di stomaco, nel borborigmi in conseguenza di emorroidi interne, nelle flatulenze all'atto della digestione, nella cattiva digestione per l'abuso del fumare, come tonica per le persone che hanno fatto abuso di purganti e nei patemi d'animo, favorisce ed aumenta il calor naturale e richiama l'appetito in quelli che avessero avversione al cibo, e finalmente toglie le ostruzioni e gl'infarcimenti delle viscere del basso ventre ecc.

PREZZO

Boccetta piccola, 1 fr. 20 c.; grande, 2 fr.

Deposito centrale in Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Vendesi anche da Depanis, Bonzani e Taricco, in Torino. — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; — *Genova*, Lertora, Bruzza e nelle principali farmacie d'Italia.

MATERASSI ELASTICI
E
COPERTE DI LANA

Smith, 89, faub. St-Antoine Paris. SPEDIZIONE.

ASSICURAZIONI GENERALI VENEZIA
IN
Fondi di garanzia italiane L. 52,380,000

Pagamenti a risarcimento di danni a tutto il 1863 oltre 124,000,000 di lire ital. nel solo 1863 it. L. 10,763,662 25, come dal relativo elenco stampato e nominativo degli assicurati che furono risarciti che si può ritirare da ogni ufficio della Compagnia.

Questa Compagnia, instituita fino dall'anno 1831 e regolarmente autorizzata nel regno d'Italia,

Assicura contro i danni causati dal *Fuoco*, dall'*Esplosione del Gaz* e dalla *Grandine*;
» » quelli che accadono alle *Merci in viaggio*;

Presta ogni specie di sicurtà sulla *Vita dell'uomo*, cioè di *capitali a sopravvivenza* od a *decessione*, anche con compartecipazione agli utili secondo il sistema inglese, di *Pensioni vitalizie*, ecc.; amministra inoltre le TONTINE ITALIANE *già Sarde*, associazione nazionale, della quale tutti gli utili vanno per intero ripartiti fra i soci.

Per avere i programmi, tariffe ed ogni desiderata spiegazione rivolgersi in *Torino* in via Po, n. 4, piano nobile, presso Piazza Castello, all'ufficio dell'Agenzia Generale, rappresentata dal signor **Federico Tivoli**, ispettore generale, e nelle seguenti città agli uffici delle rispettive Agenzie principali, cioè in

Acqui dal signor	Pastorino Guido, ing.	Mondovi-Breo sig.	Bertini Antonio, geom.
Asti	» Ferraris Tommaso, »	Novara	» Pisani Giuseppe, ing.
Alba	» Ferria Giovanni, geom.	Novi	» Regazzoni Luigi,
Alessandria	» Scazzola Edoardo, »	Oneglia	» Berio Ambrogio.
Biella	» Regis Eugenio, »	Ovada	» Taccone Giuseppe.
Bra	» Morino Paolo, »	Pinerolo	» Stefano Vassarotti.
Cassle	» Fornaca Leonardo.	Porto-Maurizio	» Maccarini Lorenzo.
Chievari	» Grammatica Gerolamo	Saluzzo	» Fabre Ignazio, geom.
Cuneo	» Sartoris Gio. e fratelli.	Savigliano	» Negro fratelli, notai.
Domodossola	» Pironi Stefano, liquid.	Savona	» Noberasco Giulio.
Fossano	» Sampò G. B., geom.	Susa	» Sibour G. B., geom.
Genova,	» Fornaca Leonardo.	Tortona	» Mordiglia Natale.
Intra	» Bolletti Alessandro.	Vercelli	» Pugliese Eman., geom.
Ivrea	» Forno Antonio.	Vigevano	» Antonioli fratelli.

IN VENDITA presso l'UNIONE TIPOGR.-EDITR. TORINESE (già Ditta Pomba)
SULLA
CONDIZIONE FINANZIARIA
DELLE
PROVINCIE ITALIANE
tuttora soggette all'Austria

premesso un saggio sul sistema finanziario austriaco
per ANDREA MENEGHINI

Un grosso volume in-8° grande L. 7 50.

CHIAVE BIBLICA
ossia
CONCORDANZA DELLE SANTE SCRITTURE

seguita dall'Analisi cronologica del **Vecchio** *e del* **Nuovo Testamento** *e da una* **Tavola cronologica dei Salmi.**

Un grosso vol. in-8° grande. — L. 12.

PREPARATI ORGANICI DI SANITÀ
NAZIONALI
del Farmacista **G. BOCCA**, *Torino.*

Elisire antivenereo vegetale d'Hyalchr. *Eccellente depurativo del sangue.* — Guarigione d'ogni malattia sia recente che la più ribelle (non solo senza mercurio, ma privo ancora d'ogni minima particella di minerale) *Sifilitiche*, Gonorree, Scoli, Fiori bianchi; Ulceri, Espulsioni cutanee, Scrofole ed ogni specie di Sifilidi si acquisto che ereditarie. Riconosciuto utilissimo nelle malattie degli occhi, togliendo la triste non meno che schifosa affezione del lagrimare, efficace pella verminazione, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale; combatte i pernicios effetti dei preparati mercuriali e la mancanza, di mestrui, qualunque siano i loro sintomi, a qualunque grade avanzati, in ogni età, sesso e tempo; per cui viene chiamato da chiarissimi autori il più puro, il più potente dei farmaci. — L. it. 4 coll'istruzione per curarsi da per sè ogni malattia segreta e secondo il metodo dei più classici sifilogisti, Farr. Ricordi Welbau, Will, Dupuytren. Dolpech. ecc. Terza edizione ampliata e corretta.

(Vedi i documenti delle ottenute guarigioni nell'Almanacco Nazionale della *Gazzetta del Popolo* di Torino, 1864-65)

Depositario generale Genova, Bruzza, piazza Nuova.

Depositi. Torino, Bonzani, via Dora grossa; Milano, Biraghi, corso Vittorio Emanuele; Sassari, Solinas; Bologna, Veratti; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Bertetti, Reggio (Emilia), farmacia reale, Jodi, Revere, Coghi; Napoli, Romano e Leonardo; Firenze, Signorini; Cagliari, Todde; ed in tutte le farmacie estere e nazionali. Coll'ammento di un franco si spedisce contro vaglia postale franco di ferrovia. (1)

MALATTIE SEGRETE. Coll'**Injection Conte** si guarisce in tre o quattro giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza panno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon colli istruzione L. 5. Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE e PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. — Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

Compagnia anonima di assicurazione a premio fisso sulla vita

autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 1° ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 27 aprile 1860

Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174.

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA
Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino.

GUARENTIGIE

Capitale sociale L. 3,000,000
Fondi realizzati in stabili ed in valori sullo stato 6,000,000 } 9,000,000

Stabili della Compagnia : via di Rivoli, n. 174 — via Sant'Onorato, n. 159 — via della Pace, 4 — via Perchamps, 2.

indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi, con condizione di vita e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d'autorizzazione

CENTO MILA FRANCHI

Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia

Signori Marchese G. di Cavour, deputato al Parlamento Italiano;
» Conte Bruno di Tornaforte, proprietario;
» Gaspano Cassinis, Notaio.
» J. De Fenex e C., banchieri;
» Cav. Luigi Mò, maggior generale d'artiglieria in ritiro;
» Conte Carlo Alfieri, deputato al Parlamento italiano;
» Marchese P. Monticelli, deputato al Parlamento italiano;
» Conte A. Piola, intendente generale in ritiro;
» Marchese Lusernа di Rorà, deputato al Parlamento italiano.

Operazioni della Compagnia

Rendite vitalizie, a 60 anni 10,69; a 65, 12,85; a 70, 15,66; a 75, 17,21 0/0
Rendite differite. *Es.* A 30 anni, sborsando fr. 100 all'anno, si otterrà a partire dal 65° anno una rendita annua vitalizia di fr. 1,000.
Cassa speciale di capitali o di rendite. *Es.* Chi a 30 anni sborsasse ogni mese fr. 11,28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e se morisse prima di quell'epoca, avrebbero gli eredi un capitale di fr. 8,000. Tuttavia se l'assicurato morisse entro i primi 5 anni dall'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite ai suoi aventi diritto.
1° Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una data etc. *Es.* Si assicurano 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anni per un fanciullo alla nascita, sborsando annualmente fr. 239 20.
2° Capitale pagabile alla morte dell'assicurato. *Es.* A 30 anni sborsando annualmente fr. 213 si assicurerà agli eredi un capitale di 10,000.
3° Assicurazione mista ossia in caso di vita o in caso di morte. *Es.* a 30 anni sborsando L. 428 annualmente, si assicurerà dopo 30 anni al medesimo una somma di 20,000 fr., se è vivo al termine convenuto, e in caso che egli mancasse ai vivi prima del fissato termine, la medesima somma sarà pagata alla stessa epoca ai suoi aventi diritto, senza obbligazione di pagare gli altri premi alla Compagnia.

Dirigersi per maggiori schiarimenti in Torino alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo, casa Natta, n. 2; in Milano, al sig. Cesare Comolli, *dirett. dell'Agenzia generale per Milano e provincia, piazza Fontana, n. 9; in Genova, al sig.* Wenceslao Sechino, *dirett. dell'Agenzia, e al sig.* Teodoro Vautrin, *ispettore, via degli Orefici, n. 2, in Bologna, al sig. Rag.* Francesco Piantanida, *direttore, contrada S. Isaia, n 408; in Ancona, al sig* Enrico Zanetti, *direttore; in Firenze, al sig.* Achille Batelli, *direttore, via della Vigna nuova, n. 17; in Napoli, al sig.* Conte A. Barbaro, *ispettore generale, via di Chiaia, n. 123; in Palermo, al sig.* Principe di Santa Margherita, *via Macqueda, palazzo proprio.*

CASSA GENERALE
DELLE ASSICURAZIONI AGRICOLE
E DELLE ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO
SOCIETÀ ANONIMA

contro l'incendio, lo scoppio del gaz e le macchine a vapore

autorizzata in Francia con decreti imperiali 30 dicembre 1858, 25 giugno 1860 e 31 dicembre 1862 ed in Italia con R. decreto di S. M. VITTORIO EMANUELE II del 18 ottobre 1865.

Capitale sociale: 12 MILIONI

Amministrazione generale: *Parigi, via di Rivoli*, 174.
Direzione centrale : Torino, piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta.

La **Cassa generale** assicura contro l'incendio tutti i valori mobili ed immobili che possono essere danneggiati o distrutti dal fuoco.

Esso guarentisce dai rischi locativi e dal ricorso dei vicini.

Una tariffa compilata dal Consiglio d'Amministrazione fissa l'ammontare dei premii a norma dei rischi.

I danni d'incendio vengono regolati in via amichevole, oppure stimati da periti.

Dopo fatto il regolamento, l'indennità fissata è immediatamente ed integralmente pagata.

La Compagnia accorda una riduzione di 20 per 100 sui premii fissati dalla tariffa; per gli stabilimenti di carità, per gli edifizi appartenenti allo Stato, alle provincie, ai comuni, agli ospizii, ai culti od alle comunità religiose: molti stabilimenti di tal natura trovansi di già sotto la garanzia della **Cassa generale.**

La **Cassa** accorda inoltre ai suoi assicurati un vantaggio che non troveranno presso nessun'altra Compagnia, vale a dire una partecipazione del 20 per 100 nei suoi utili netti. L'ammontare di questa partecipazione forma una somma importante da ripartire fra gli assicurati alla fine di ogni periodo triennale.

Questo sistema adottato dalla **Cassa generale** riunisce, a favore degli assicurati, i vantaggi combinati del premio fisso e quelli della mutualità.

Mediante il premio fisso, ognuno è messo anticipatamente e con esattezza il proprio impegno, e sa che in caso di sinistro può far calcolo sopra una immediata ed integrale indennità.

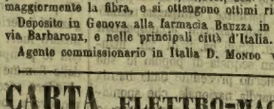
Mediante la partecipazione, gli assicurati approfittano di una vistosa parte degli utili che le altre Compagnie riservano interamente per loro medesime.

Indirizzarsi ai signori Direttori della **Cassa generale delle famiglie.**

ACQUA MINERALE
protoferrata, alcalina, ammoniacale, ecc. ecc.
di LA BAUCHE (*Savoia*)

La più ricca in elementi ferruginosi ed alcalini fra tutte le sorgenti di tal natura conosciute sinora in Europa. — Approvata dalla Società medica di Ciamberì, dall'Accademia Reale di medicina di Torino e dall'Accademia Imperiale di medicina di Parigi. Utilissima alle persone affette da debolezza di ventricolo e da eccesso d'umori acidi; indicata per tutte quelle malattie che ripetono la loro causa dall'impoverimento del sangue e di un'efficacia sorprendente nella clorosi e nell'anemia, come pure nelle molteplici affezioni nervose.

Deposito in Torino alla farmacia Losio, piazza Savoia. Per le domande di depositi, del rapporto d'analisi e schiarimenti, rivolgersi al *Régisseur des Eaux de la Bauche, Canton des Echelles, Savoie* (affrancare).



OLIO MERLUZZO
vero di TERRANOVA, jodurato con nuovo sistema del chimico
DE-BERNARDINI

Quest'olio color d'ambra, riconosciuto da tutti per qualità superiore alle altre, viene raccomandato dai medici nelle malattie di debolezza di stomaco, tisi incipiente, scrofole, tumori freddi, clorosi, ecc. Preparato con questo metodo rafforza maggiormente la fibra, e si ottengono ottimi risultati. Prezzo L. 2 50.

Deposito in Genova alla farmacia Bruzza in Piazza Nuova — Torino, Ceresole, via Barbaroux, e nelle principali città d'Italia.

Agente commissionario in Italia D. Mondo via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

CARTA ELETTRO-MAGNETICA ROYER
la sola ed unica che guarisca con una sola applicazione

reumi ischiatici, lombagini (male alle reni), dolori, gotta, paralisie, crampi, torcicolli, infreddature, mali alla gola, bronchiti, raucedini, tossi ostinate, irritazioni di petto, palpitazioni di cuore.

PREZZO Fr. 2 50 il rotolo.

Deposito generale a Parigi presso il farm. Royer (*rue St-Martin, 225*). Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino presso Bonzani e dai principali farmacisti.

IRRIGATORE
a getto continuo per clisteri, che, si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, 18 e 20. Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Avviso di seguito deliberamento.

A seguito dell'incanto oggi tenutosi da questa Direzione generale conformemente all'avviso d'asta 14 gennaio p. p., l'appalto per la fornitura delle 100,000 traversine del lotto A, destinate all'armamento del tronco Brescia-Pavia venne deliberato dietro l'ottenuto ribasso del 7 0/0 sul prezzo portato dal Capitolato.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte in diminuzione del prezzo di deliberamento, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo e dovranno essere accompagnate dal deposito prescritto col suddetto avviso, scade con tutto il giorno 10 corr., dopo cui non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Torino, 2 febbraio 1863.

Dalla Direzione generale delle Strade Ferrate Meridionali.

AVVISO IMPORTANTE
INTORNO ALLE VERE
PILLOLE DI BLANCARD

Il joduro di ferro, questo medicamento così attivo quando è puro, è all'incontro un rimedio infedele e irritante allorchè è alterato e malamente preparato. Appropriate all'Accademia di medicina di Parigi e dalle notabilità mediche di quasi tutti i paesi, le **PILLOLE DI BLANCARD** offrono ai pratici un mezzo sicuro e comodo di amministrare il joduro di ferro in un grande stato di purezza. Ma siccome la più implicitamente riconosciuto il Consiglio medico di Pietroburgo in un documento ufficiale pubblicato nel *Giornale di Pietroburgo* 18-20 giugno 1860, e riprodotto per disposizione del Governo francese nel *Moniteur Universel* il 7 novembre dello stesso anno: « La fabbricazione delle Pillole di Blancard richiede una grande « abilità, alla quale non si giunge che « mercè una fabbricazione esclusiva e « continua durante un certo tempo. » Per tal modo quale guarentigia più seria di una buona confezione di queste pillole che *il nome* e la *firma* del loro inventore,

allorchè sopratutto, come nella fattispecie, questi titoli sono accompagnati d'un mezzo facile di constatare in ogni tempo la purezza e l'inalterabilità del medicamento?

Per conseguenza noi non sapremmo abbastanza raccomandare ai medici ed ai malati, che intendono fare uso delle **VERE PILLOLE DI BLANCARD**, di ricordarsi che le nostre Pillole si vendono soltanto in boccette da 100 e da 50 pillole col nostro **TIMBRO D'ARGENTO REATTIVO** attaccato alla parte inferiore del turacciolo e la nostra **FIRMA** (come qui sotto) apposta in calce di un'etichetta **VERDE.**

Per garantirsi da certe composizioni nocive, che, sopratutto all'estero, si spacciano colle nostre marche di fabbrica, sarà sempre prudente di assicurarsi del l'origine delle pillole che portano il nostro nome

Blancard

Farmacista a Parigi, rue Bonaparte, 40

Le nostre Pillole si trovano in tutte le buone farmacie.

DEI GENUINI RIMEDII LE ROY.

di SIGNORET, unico successore, rue de Seine, 51, PARIS

I vomitivi e purganti Le Roy, liquidi o in pillole, tanto conosciuti da tutti e che godono d'una voga incontestabile, la quale è dovuta all'efficacia ben constatata per la guarigione di tutte le malattie, mentre sono il miglior depurativo del sangue, sono di facile amministrazione, e perseverando nella cura si è sempre sicuri di ottenere una guarigione radicale, a meno che trattisi di *malattie incurabili*. Ogni bottiglia di cui qui contro si rappresenta parte dell'etichetta è sempre accompagnata da un'istruzione che si deve richiedere, la quale indica il metodo da seguirsi.

Ma il credito che gode questo prezioso medicamento ha tentato un gran numero di falsificatori, i quali sotto il nome di **Le Roy**, vendono un'infinità di preparazioni spesso nocive; per conseguenza si dovrà esigere del **vero Le Roy** la cui etichetta come contro, porta la mia signatura unita a quella di Le Roy, ed è impressa su fondo arabescato in giallo e nell'impasto stesso della carta il mio nome **Signoret.** Per accertarsi di questo bisogna staccare la Etichetta. In oltre ogni bottiglia porta a traverso del turacciolo una fascia col timbro DEL GOVERNO FRANCESE. Tutte quelle che non fossero contraddistinte dai predetti segni sono da rifiutarsi

Agente Commissionario in Torino, **D. MONDO**, via dell'Ospedale, n° 5. In **Napoli**, strada Casa, strada Toledo, n° 205. Vendita al minuto in **Torino** dai farmacisti **Bonzani**, **Depanis**, e dai principali farmacisti delle altre città d'Italia.

Contro invio al dottore Signoret di valori per 200 fr. almeno a pochi giorni *di data accettabile* in Parigi, si spedisce alle migliori condizioni.

Dottor Medico e Farmacista, autore successore di Le Roy, rue de Seine, 51, Paris.

STRISCIE IN CU TCHOUC
per chiudere ermeticamente porte e finestre (b. s. g. d. g.). **Solidità, economia, proprietà.** — D. Carbonnier (73, *Avenue de Clichy, Paris*). Spedizione — Agente commissionario **D. Mondo** Torino, via Ospedale, 5.

Prezzo per metro: da fr. 1 50, 1 20, 1; da cent. 80, 60 e 50 secondo la dimensione.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il **Rob** *vegetale* del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Girandeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, eglino comodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo **Rob** di facile digestione, grato al gusto e all'odorato è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate*, *ribelli* al *copahue*, al *mercurio* ed al *joduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene come pure dell'jodio, quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia.

Deposito generale del *Rob Boyveau-Laffecteur* nella casa del dottor **Girandeau de Saint-Gervais**, 13, rue Richer, Paris.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, n° 5. — Vendesi in Torino presso le farmacie Bonzani, Tarricco, Depanis, Cerutti, Nicolis G. Giuliani.

REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*) garantiti per la loro qualità.

Revolvers del calibri 12, 9 e 7 millimetri, L. 65 caduno. Per cento fucile che tre dimensioni, L. 10 — I signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** pel loro Uffiziali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto presso **G. FRIES**, ottico di S. M., che tiene pure un grande avvenimento di **Binocoli**, *uso militare*, da 45, 60 e 63 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers.**

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.

PULITURA DEI METALLI, BRILLANTINA — CENERI VESUVIANE — POLVERE IMPERIALE

per pulire oro, argento, rame, ferro e qualsiasi metallo, preservandoli dalla ossidazione. Servono pure per nettare gli specchi ed altri oggetti in vetro o cristallo. — Cent. 50, 60, 75 e fr. 2 le scatole.

Presso D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.